

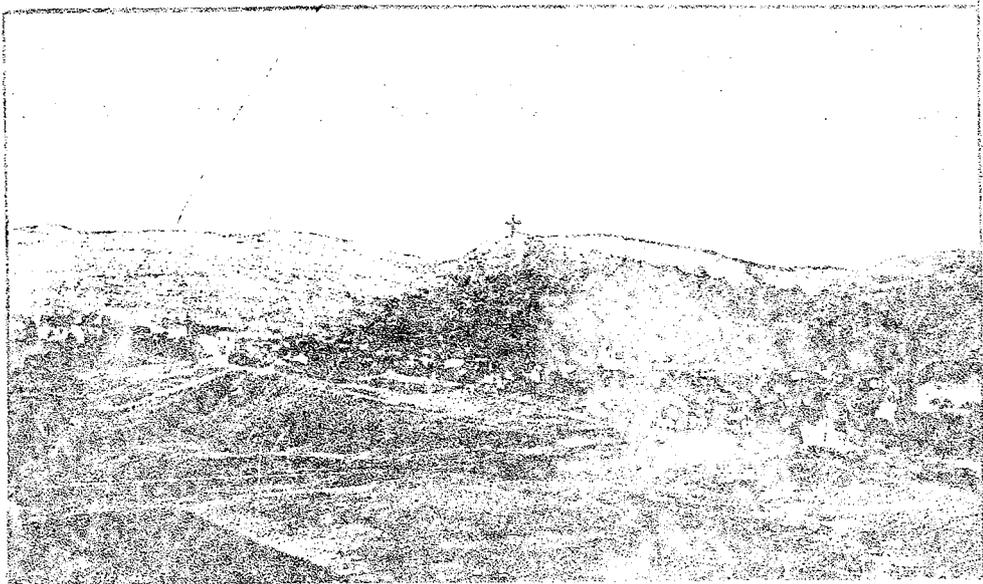
Anno 30 no 1

1970

10

E C O

DELLA BRIGNA



MEZZOCUSO - Pantheon

"Eco della Brigna"

Editore e Redattore: Sac. Francesco Verecondia

Direttore Responsabile: Avv. Mario D'Acquisto

Iscritto nel Registro Giorni e Peri. del Tribunale di Palermo  
al n. 14 il 29 Maggio 1968. Anno III n. I

---

## VITA DI SPIRITUALITA' IN MEZZOJUSO

Dalle slanciate guglie campanarie delle due Chiese Madri squillano i lenti rintocchi dell'"Ave Maria", rispondono i molti altri campanili e fanno eco le verdi colline e le fertili valli che circondano la cittadina.

Il silenzio istantaneamente avvolge la grande piazza e spezza il voci quasi continuo delle persone non più giovani, che passeggiano o siedono presso i circoli ricreativi e di coltura, e le grida dei ragazzi, che giocano e si rincorrono nella gaiezza della loro prima età.

Tutti si segnano col segno della Croce, senza alcun rispetto umano; tutti muovono le labbra alla preghiera; si prega nella piazza, si prega nelle case, si prega sui luoghi di lavoro e nella campagna. E' una semplice abitudine?... E' un'intima necessità delle anime.

La vita cristiana, per nulla ancora intaccata dall'indifferenzismo moderno, la si vive oggi a Mezzojuso e la si professa con spontaneità, senza ripiegamenti, senza rossore, mantenuta vegeta dagli zelanti e pii Sacerdoti a cui è affidata la cura delle anime, coadiuvati, in edificante collaborazione, dai Religiosi e dalle Suore degli Istituti che sorgono nel paese stesso.

Il Sacerdote, che si incammina per le vie e per le piazze, è salutato al suo passare da chiunque incontra, piccoli e grandi, agricoltori, operai, professionisti; dagli stessi Maggiorenti del paese: "Vossia ni benetica"; molti sentono la necessità di rivolgergli la parola, di prolungare il loro saluto, di iniziare con lui un dialogo nella più sincera familiarità.

Le Chiese, particolarmente le Matrici, ogni domenica e nei giorni festivi, sono gremite di fedeli; molti si accostano ai santi sacramenti. Nelle feste maggiori i confessionali sono affollatissimi e i Sacerdoti si stancano nel distribuire la divina Eucaristia. Quelli che non osservano il precetto festivo sono rari, spesso impediti da indispensabili necessità, anche di lavoro, forse perchè non equamente ordinato e retribuito. La popolazione, come negli altri paesi della Diocesi di Piana degli Albanesi, segue due riti liturgici, il greco e il latino. Numerose sono le festività prescritte dal calendario secondo i detti riti. Tutto il popolo assiduamente vi partecipa col frequentare le funzioni liturgiche, coll'ascoltare le sacre predicazioni e contribuendo con risparmi per i festeggiamenti civili.

In alcune feste particolari, per esempio l'8 dicembre, festività dell'Immacolata Concezione, e il 19 marzo, S. Giuseppe, nelle prime ore del mattino, un nutrito coro, con canti tradizionali eseguiti lungo le vie del paese, sveglia i fedeli e li invita ad essere sollecitati ad andare in Chiesa per le funzioni liturgiche: "Fratelli e sorelli di Maria Immacolata, itivi a fari la santa Comunione che tardu è"

Nei giorni precedenti alla settimana santa, sempre per le vie del paese, un coro canta, secondo l'antica tradizione di ori-

gine albanese, l'inno sacro, nel " O mira Mbruma": Ricorda il miracolo divino della resurrezione di Lazzaro; è un canto popolare che fa eco alle celebrazioni secondo il rito bizantino, uniformandosi cronologicamente ai sacri avvenimenti della Passione del Signore.

Nella notte di Pasqua lo stesso coro popolare annunzia col canto liturgico del " Cristòs anèsti", la Resurrezione di Cristo.

Le sacre ricorrenze patronali sono annunziate al popolo 9 giorni prima con l'esposizione del "Palio" sul campanile della Chiesa, dove si celebra liturgicamente la festa, tra il suono gioioso delle campane di tutte le altre Chiese, mentre la banda musicale suona tradizionali marce e si accendono lunghe batterie di mortaretti.

Il Paese, qualche giorno prima della celebrazione festiva, richiama molti emigrati vicini e lontani; si mantengono così sempre vivi e saldi non soltanto i più cari affetti familiari, ma anche quegli intimi legami al paese, ai luoghi di origine, alla terra natia... Fino alle ore tarde della sera la popolazione si riversa nella piazza illuminata sfarzosamente con lampade multicolori; non manca mai la proiezione di qualche pellicola e la piazza diviene una immensa platea gremitissima di spettatori.

La "Condotta dei reali" si snoda per le vie principali con caratteristiche note di folklore. Vi si partecipa con spirito devoto e di penitenza. Tutti portano grandi torce e alcuni fedeli, specialmente le donne, procedono a piedi scalzi, per implorare qualche grazia, o per sciogliere un loro voto. Prosegue la "Condotta" con una lunga fila di uomini a cavallo, ognuno con la sua grande torcia, e in fine, su cavalli riccamente bardati, con preziose borchie e innumerevoli campanelli, viene portato il grano offerto dalla popolazione in capaci "vertole" di velluto artisticamente lavorate.

E' quasi impossibile enumerare tutte le Processioni che, a chiusura delle festività liturgiche, sfilano più o meno ordinate, per le vie del paese.

Il popolo le vuole, desideroso che Gesù sotto le sacre Specie Eucaristiche, il SS.mo Crocifisso, la Vergine SS.ma e i Santi Protettori benedicano i loro quartieri e le loro case. Le più belle e le più devote processioni sono quelle che si effettuano durante la settimana santa.

Il giovedì santo, la Madonna addolorata, avvolta nel suo manto nero, riccamente ornato con ricami d'oro, tra fiori e luci, scende lentamente nella piazza, resa quasi buia, tra una marea di popolo compreso profondamente dal mistico dolore.

Il venerdì santo, la sera, l'immagine del Cristo morto nell'urna tutta dorata e splendente, nel momento in cui si incontra con la effigie della sua SS.ma Madre, nel più completo raccoglimento della fittissima folla, commuove e non pochi volti sono solcati dalle lacrime.

Non sono soltanto queste le pie manifestazioni di fede e di pietà che si tramandano a Mezzojuso e sarebbe troppo lungo elencarle tutte. Il SS.mo Crocifisso, la Madonna Immacolata, S. Giuseppe proteggano sempre questo caro paese che ha dato anche tante belle vocazioni sacerdotali e religiose, perchè la loro vita cristiana profondamente vissuta non venga mai meno nelle sue tradizioni.

P. Paolo Giannini dei PP. Basiliani  
Priore della Badia di Grottaferrata  
(Roma)

Saluto del Predicatore del novenario della  
Immacolata.

Con vero compiacimento invio dalle colonne dell'"Eco" della Brigna" il mio francescano saluto di "Pace e bene" a tutti i concittadini vicini e lontani del ridente paese di Mezzojuso. E' la prima volta che per ragione di ministero vengo in questo paese che già fin dall'inizio mi ha colpito simpaticamente per il suo panorama, per le sue caratteristiche e per l'ospitalità dei suoi buoni paesani.

E' un paese "sui generis" dicevo al dinamico parroco Don Francesco Verecondia: con le sue due Matrici una accanto all'altra e svettanti al cielo come per catalizzare il sentimento religioso profondo del suo popolo, con i due Istituti religiosi di Suora che raccolgono ed educano tanta gioventù, col grandioso Monastero dei PP. Basiliani che come una roccaforte continua la tradizione austera e solenne del rito greco-albanese, con le sue manifestazioni folcloristiche Mezzojuso s'impone subito all'attenzione del più indifferente visitatore e turista. Veramente degna di lode poi l'iniziativa del parroco che collaborato da tutti i cittadini pubblica periodicamente il giornale "Eco della Brigna" voce del paese di Mezzojuso. Si dice ed è vero: "città senza giornale, città muta", e Mezzojuso col suo giornale è quanto mai viva e presente negli animi di tutti i concittadini e specialmente dei lontani, per i quali costituisce un filo di unione che li stringe con la nostalgia e l'affetto alle vite e alle tradizioni del paesello natio.

Per tutte queste ragioni plaudo di cuore a tale manifestazione di vitalità e faccio voti che tale foglio si possa viepiù affermare così da servire come palestra agli scrittori e poeti in erba, essere il mezzo per sensibilizzare l'opinione pubblica ai sempre più pressanti e nuovi problemi economici, turistici, religiosi e sociali del paese e per tenere sempre viva la fiamma delle glorie paesane.

P. Valeriano da Castelbuono  
Cappuccino

GLI ULTIMI MAESTRI DELL'OTTOCENTO

Ogni mattina, alle otto e un quarto, l'orologio pubblico dava il segnale della scuola:

nnii...nnàaa...--nnii...nnàaa'....

cui faceva eco clamorosa il suono della campana del Collegio, che in forma onomatopeica traducevamo:

'ntall'anchi...-'ntall'anchi...

e i maestri erano pronti per il quotidiano convegno nella piazza. Il maestro Badami, alto e robusto, col suo portamento imponente, scendeva dalle via Dario Battaglia; Felice Cuccia, piccoletto e vivace, sbucava dalla vicina stradetta Nicolò Schirò; Basilio Schirò scendeva dinoccolato dal piano del Castello; Salvatore Di Giovanni, saliva leane lenne, con l'inamovibile pipa in bocca, per il corso Vittorio dove si univa con Giuseppe Gattuso e insieme si avviavano verso la piazza. Tutti con la comune coppola e, d'inverno, intabarrati nei lunghi mantelli.

Questi i cinque maestri dell'ultimo ottocento che a quell'ora, tutti i giorni, meno il giovedì e la domenica, si riunivano puntualmente nella piazza e si avviavano verso la scuola che era all'estremità dell'abitato, a S. Maria nel monastero di San Basilio.

Gli scolari che sbucavano da tutte le strade li precedevano o li seguivano a gruppi, i più portando quella modesta cartella a busta, confezionata in famiglia di comune stoffa, detta "sacchino". Le scuole, dopo essere state tanti anni nello stabile accanto alla chiesa di S. Francesco che era stato la primitiva sede del Collegio di Maria, passarono poi nel monastero basiliano.

Questo, dopo la partenza dei frati, era rimasto in stato di quasi abbandono. Aveva aule sufficienti e alcune molto cupie, ma con i pavimenti sconnessi e un largo polveroso corridoio, palestra dei nostri giochi nei giorni di cattivo tempo, chè quand'era bello ci portavamo nello spiazzo all'esterno e di là si sconfinava nei poderi vicini in cerca di qualche frutta quando non ci raggiungeva un tiapùni lanciato dal proprietario che ci faceva cambiare strada!

Entrando dall'ampio portone spiccava nella parete d'irimpetto un grande quanto rustico affresco di San Basilio, tanto scuro e tanto brutto che non c'ispirava alcun senso di devozione

e poi sotto di lui c'era la campana che suonava il segnale d'inizio delle lezioni e non era per noi un lieto segnale. Quasi quasi lo ritenevamo responsabile di quel suono. Tuttavia correvamo allegri e chiacchierosi verso le rispettive aule e davanti la porta trovavamo il maestro a vigilare che l'ingresso avvenisse ordinatamente.

Nelle più fredde giornate d'inverno s'iniziava con la ginnastica nei propri banchi, una ginnastica che era un calpestare coi piedi e un batter di mani che serviva per riscaldarci!.

Le lezioni duravano cinque ore con mezz'ora di "ricreazione" all'aperto, durante la quale si consumava l'ordinaria colazione di un pezzo di pane, accompagnato, al più, con qualche frutto.

Il giovedì era vacanza.

Questi maestri, che non difettavano di preparazione, furono gli ultimi maestri dell'ottocento, ma i primi che avessero fatto un regolare corso di studi. Il loro pregio più grande era un vivo attaccamento alla scuola che nei, nei quaranta e più anni d'insegnamento, disertarono una sola volta per capriccio.

In quale considerazione fosse allora tenuta la scuola è argomento ben noto.

Nel 1894 la Giunta Municipale deliberò e il Consiglio Comunale approvò "il licenziamento in massa di tutti gli insegnanti"! Uno degli scopi dichiarati fu la soppressione delle 4<sup>e</sup> e 5<sup>e</sup> e della I<sup>a</sup> bis e delle scuole serali per fare economie.

Il corrispondente del "Corriere dell'Isola" stigmatizzò il provvedimento scrivendo: "...il paese tutto è impressionato, che mentre si rifiutano altre economie si vuole fare economie sulla istruzione che è la madre del pensiero, e la vita delle presenti e future generazioni".

Gli Efori - un gruppo di giovani che scrivevano articoli infuocati sullo stesso giornale - insorsero con una veemenza più energica del solito e chiamarono il sindaco "sfacciato eresiarca. Volete scompaginar la legge - gli dissero - manomettere i diritti - conculcar tutto".

Il provvedimento non ebbe attuazione, ma il proposito di economizzare a danno dell'insegnamento si manifestò l'anno dopo, quando, rimasto vuoto un posto per la morte del titolare, il Consiglio fu chiamato a nominare il successore. Un consigliere allora onde fare delle economie opina e propone - si legge nella delibera - di riunire due classi in una sola e fare a meno di un insegnante. Per fortuna il Consiglio nella maggioranza non accolse la proposta, tuttavia il proponente fu confortato dalla

adesione di altri due colleghi.

Lo stipendio era di 770 lire lorde all'anno; meno di 65 lire al mese che nette scendevano al di sotto di 60, pagate quando nella cassa comunale c'erano fondi e questi, per i maestri, mancavano ogni mese e per mesi e mesi. Una volta che si permisero di ricorrere al Provveditore, che informò il Prefetto, il quale richiese il Sindaco, questi, che aveva la coppola storta, anzicchè pagarli li gratificò di morti di fame e cascituna. Ciò nonostante i maestri a scuola ci andavano con la stessa puntualità, con la stessa costanza, con lo stesso impegno. Quando, a seguito di miglioramenti, raggiunsero la quota di cento lire al mese fu una conquista e poterono dire: "avremo un foglio intero"!

Le loro qualità didattiche e la loro costanza davano buoni frutti nell'insegnamento e nell'educazione per la quale era ammessa la verga e la bacchetta dell'insegnante faceva parte del corredo didattico di ogni classe, perchè allora aveva vigore il detto: qui percut virgam olit filium suum.

Particolare cura quegli'insegnanti ponevano nell'inculcare alle giovani anime sentimenti di amor patrio.

A chi dice che siamo piccoli

Noi così risponderemo:

-Abbiam braccia e petti liberi,

Per la patria cresceremo.

Buoni in pace e forti in guerra

Ci vedrà la nostra terra-

fu l'inno che tutti cantammo da ragazzi e ci è rimasto nel cuore e i giovani usciti da quella scuola seppero suggellarlo col sangue sui ceppi di battaglia.

L'epopea garibaldina era recente e il canto:

Si scopron le tombe,

Si levano i morti,

I martiri nostri

Son tutti risorti

si levava solenne in tutte le adunate scolastiche; il berretto rosso con la lucida visiera nera dei garibaldini fu il fregio che da scolari portammo fieri e applauditi in una memorabile Festa degli Alberi.

Degli alberi che piantammo quel giorno nella rotonda dello spiazzale di Santa Maria ne esiste ancora qualcuno, fatto ormai alto e frondoso; i maestri che ci guidarono quel giorno

lontano sono tutti scomparsi, resta una sparuta schiera di alunni che, rievocando i giorni della scuola, benedicono qualche santa e paterna vergata dei loro maestri.

I quali non esaurivano la loro missione educatrice nell'aula scolastica, ma, in un piccolo centro come il nostro, erano sempre, si può dire, in mezzo a noi. Bastava intraveder anche da lontano il maestro per resistere da qualche varachella e gusi se il maestro Cuccia ci sorprende a prendere un nido!

I suoi scappellotti non popevano scansarli. Benedetti anche quelli!

Ignazio Gattuso

AVVISO: il discorso commemorativo su Mons. Onofrio Trippodo tenuto dal Sindaco Dott. Antonino Cuccia, per motivi tecnici, sarà pubblicato nel prossimo numero.

La Redazione

#### PREGHIERA

Dammi tempo, Signore  
quando alla porta del cuore  
batterà la morte,  
ch'io possa un poco indugiare  
sul limitare dell'ombra,  
consapevolmente sospesa  
fra i due misteri:  
essere ancora e non più  
essere, piccola foglia  
fra opposti venti. Dammi Tu  
ch'io possa nella memoria  
ritrovare l'ora mai più lucente,  
accendersi subitamente  
l'anima, varcare la soglia  
con la lampada accesa.

Libera

(Napoli 1957)

#### ===== CRONACA NOVEMBRE-DICEMBRE

##### NOVEMBRE:

- 1 Alle ore 20 in Piazza Umberto I ha luogo un comizio da parte del Partito Comunista Italiano.
- 2 La commemorazione dei defunti avrà luogo domani, essendo oggi Domenica. Nella prima mattinata arriva in Piazza Umberto I un fiorcio. Sono molti coloro che comprano i fiori da portare al Cimitero.

Alle ore 15,30 partono per Vicari alcuni giuocatori in erba per una partita calcistica. Vince Vicari con 3 a 0. Sono molte le persone che oggi si recano al cimitero per una visita ai defunti.

-3 Alle ore 12,30 il Parroco Sac. Verecondia si reca al cimitero assieme ai chierichetti per benedire le tombe.

Vi sono molte persone. Sulla tomba dei caduti in guerra abbiamo notato una corona d'alloro postavi dalla Amministrazione Comunale.

-4 Anniversario della Vittoria. Alle ore 9:30 viene prelevato il Sindaco dalla Casa Comunale da parte dei soci del Circolo dei combattenti e della banda musicale. Il corteo quindi si reca nella Parrocchia di San Nicola dove il Rev. do Papàs Francesco Masi celebra la Santa Messa per i caduti. Dopo la Sacra Liturgia il corteo si reca davanti alle lapide dei caduti in Piazza Umberto I. Il Sindaco Dott. Antonino Cuccia tiene il discorso commemorativo mettendo in risalto l'amor patrio di quanti hanno esposto e sacrificato la propria vita per la Patria.

Nella sala dei combattenti il Sindaco ha ringraziato i soci che hanno organizzato tale manifestazione degna di plauso.

-12 A causa dello sciopero non parte la corriera per Palermo

-14 Alle ore 20,30 nel locale cinematografico "Palestra" viene proiettato il film: la fratellanza. Il film è stato girato lo scorso anno in parte a Mezzojuso.

-16 Arrivano da Palermo molti studenti paesani per trascorrere unitamente ai familiari la domenica di S. Martino.

-17 Non mancano oggi a tavola i tradizionali biscotti di San Martino.

A lle ore 15,15 arriva da Piana degli Albanesi la Sig. na Rosaria Cerniglia, Presidente della Gioventù Femminile al centro diocesano. Si incontra con il consiglio parrocchiale delle due Parrocchie nella sala del Collegio di Maria.

-18 A causa dello sciopero oggi non parte la corriera per Palermo.

-19 Continua lo sciopero dell'AST.

-20 Nelle ore pomeridiane il tamburinaio gira per le vie del paese. Domani è la festa della "Madonna di menza simenza"

-21 Alle ore 9,30 viene celebrata dal Rev.do Papà Francesco Masi la Santa Messa nella Chiesetta della Madonna dell'Udienza.

Nel giornale di Sicilia di oggi si legge: "Fa 100 anni al Convitto. Al Convitto nazionale oggi istitutori e convittori festeggiano la signora Nicolina Masi, vedova Pampinella, che compie 100 anni. Nata a Mezzojuso il 21 novembre 1869, la più piccola di otto fratelli, dopo la morte del marito del quale non ha avuto figli, la centenaria "nonnina" di Mezzojuso si è stabilita in casa del nipote, Giuseppe Masi, rettore del Convitto nazionale. Questa matrina, con i nipoti e gli altri parenti, assisterà a una messa. Sarà presente anche il Sindaco di Mezzojuso, Nino Cuccia, che a nome dell'amministrazione comunale ha inviato alla longeva compaesana un telegramma di affettuosi rallegramenti." Nel giornale viene fotografata la festeggiata.

-22 Alle ore 17,15 nella Parrocchia di Maria S.ma Annunziata viene celebrata una Santa Messa in occasione delle nozze di argento dei coniugi Reimondi Antonino e Di Bella Carmela, residenti in Mezzojuso in Via Garibaldi e domiciliati a Villa Ciambra (Palermo). La Messa viene celebrata dal Rev.do Don Bruno Di Bella, Parroco di Villa Ciambra fratello della sposa, il quale, dopo la lettura del Vangelo, rivolge i migliori augurii ed esorta i festeggiati ad essere sempre grati al Signore per le tante benedizioni ottenute. Fanno corona agli sposi i loro quattro figli: Francesco, Pina, Maria Carmela, Agostino, che si accostano unitamente ai genitori alla Santa Comunione.

In serata nella sede dei coltivatori diretti in Piazza Umberto I si verifica una rissa incresciosa.

-23 Alle ore 19 in Piazza Umberto I ha luogo un comizio da parte del Partito Comunista Italiano.

-25 Si legge oggi nel giornale di Sicilia quanto appresso:

"MEZZOJUSO: ai ferri corti "Alleanza" e "Bonomiana" Incidenti alla mutua. La vigilia delle elezioni per il rinnovo delle mutue, previste per domenica prossima in numerosi comuni isolani, sta vivendo giornate di fuoco. L'atmosfera si è fatta incandescente e, a Mezzojuso, si è passati addirittura a vie di fatto con denunce e contraddenunce ai carabinieri. Il presidente provinciale dell'Alleanza coltivatori, Benito Caputo, e lo studente Salvatore Ferrara hanno denunciato di essere stati aggrediti da esponenti della "Bonomiana" capeggiati dall'On.le Bombonati mentre si apprestavano a prendere visione dell'elenco degli iscritti alla cassa mutua, che è attualmente amministrata da esponenti della Coltivatori Diretti. Da parte

bonomiana si afferma che si è trattato di una provocazione e una denuncia è stata presentata in questo senso. Ai dirigenti dell'Alleanza è stato fatto rilevare che potevano prendere visione degli elenchi ma non di trascrivere e non menando in proposito specifiche norme. E' comunque che ritornassero a distanza di 48 ore in attesa di una autorizzazione già richiesta alle autorità competenti. Alle insistenze dei dirigenti dell'Alleanza si è replicato vivacemente e sono state usate le maniere forti. Della questione si occuperà l'Assemblea dove sono state presentate alcune interrogazioni. La federazione provinciale del P.S.I. di Palermo ha diramato un comunicato con il quale si chiede la sospensione delle operazioni elettorali. Da parte della "Bonomiana" è stato fatto rilevare che una analoghi richiesta era stata avanzata a suo tempo dall'Alleanza ma che da parte delle autorità ministeriali non veniva accolta".

-26 Alle ore 18 suonano le campane della Parrocchia di San Nicola per avvisare l'inizio del novenario del Santo di Paricomani.

27- Diminuisce fortemente la temperatura atmosferica.

Alle ore 19,30 nella sala del Sindaco al Palazzo Comunale si riunisce la Giunta Comunale.

-28 Alle ore 18,30 suonano le campane della Parrocchia di Maria S. ma Annunziata per avvisare l'inizio del novenario in onore della Madonna Immacolata. Ore 8,30 Santa Messa: Ore 19 Predica.

-29 Alle ore 16,30 con la corriera arriva da Palermo il Predicatore della novena dell'Immacolata: P. Valeriano de Castellibueno residente nel Convento dei Cappuccini di Petralia Sottana.

-30 Alle ore 7 nella sala dirimpetto la Chiesa del Collegio di Maria in Via Filippo Accascina, iniziano le votazioni per l'elezione comunale di 15 consiglieri, 2 sindaci effettivi, 2 sindaci supplenti, per la Cassa Mutua di Malattia per i Coltivatori Diretti.

Le votazioni durano fino alle ore 20.

Nel mese di Novembre il tempo è stato piuttosto buono fino alla seconda decade consentendo la raccolta delle ulive.

Solo nella terza decade si entra in clima invernale.

LAVORI: Iniziano i lavori per la sostituzione della rete elettrica con nuovo impianto elettrificato per il centro abitato a cura dell'ENEL.

Vengono consegnati i lavori per la sistemazione del campo sportivo e strada di accesso al paese (Via Palermo) alla impresa Alberti Plecido, con l'importo di 21 milioni.

Vengono appaltati i lavori per impianto di illuminazione a mercurio di tutto il Corso V. Emanuele, fino alla Via Andrea Dares con l'importo di 19 milioni. Aggiudicataria è l'impresa Zanca Antonino Marco.

Il 13 Dicembre p.v. sarà indetta la gara per la sistemazione della Casa Comunale (importo: 27 milioni).

DICEMBRE:

- 5- alle ore 16 arriva Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Perniciaro e si intrattiene paternamente coi Sacerdoti.  
Alle ore 19 viene benedetto il pane coi panini di San Nicola dal Rev.º Papàs Francesco Masi. Il pane viene fatto dalla famiglia Giuseppe D'Amico in Via Castelnuovo.
- 6 Festa di S. Nicola. Nella prima mattinata vengono distribuiti i panini di San Nicola.  
Alle ore 9,30 nella Parrocchia di San Nicola viene celebrata la Messa Solenne. Tiene il panegirico il Rev.º P. Valeriano De Castelbuono, predicatore del novenario della Immacolata.
- 8 Festa dell'Immacolata. Non ha luogo la tradizionale "sveglia" a causa del maltempo.  
Alle ore 9,30 ha luogo la Messa Solenne con panegirico.  
Alle ore 12: speri di mortaretti.  
Alle ore 16, nella sede dell'Associazione Cattolica "Silvio Pellico" della Parrocchia di San Nicola, viene inaugurata la mostra di pittura. Sono collocati nella sede molti quadri.  
Il Rev.º Papàs Francesco Masi, nel discorso inaugurale, elogia quanti hanno contribuito con la propria capacità intellettuale alla riuscita della mostra.  
A causa del maltempo non ha luogo la Processione della Madonna.
- 12 Alle ore 18 nella Parrocchia di S. Nicola hanno luogo i Vespri in onore di Santa Lucia.
- 13 Festa di Santa Lucia. Presso molte famiglie si osserva la tradizionale astinenza del pane e della pasta. Si mangia la "cuccia".  
Alle ore 9,30 viene celebrata nella Parrocchia di S. Nicola la Messa Solenne in onore della vergine di Siracusa.  
Alle ore 12: speri di mortaretti.
- 15 Nel balcone centrale del Palazzo Comunale viene esposta la bandiera a mezz'asta per il lutto nazionale per la strage di Milano.  
Alle ore 11 molte persone seguono per televisione i funerali delle vittime.  
Alle ore 18,30 lo scempanio delle due Parrocchie comunica l'inizio della novena del Santo Natale Romani:  
Parrocchie di Maria Annunziata: Ore 16  
Parrocchie di San Nicola: Ore 18,30
- 17 A causa dello sciopero non parte oggi la corriera per Palermo.
- 18 Alle ore 9 arriva Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Perniciaro e celebra la Santa Messa in suffragio dei propri parenti defunti. Dopo essersi intrattenuto coi Sacerdoti, si reca a porgere gli augurii natalizi alle Suore dei due Collegi.

21- Alle ore 8,30 la compagnia teatrale La Rosa da Castronovo si esibisce in una rappresentazione in un'aula comunale di Via Filippo Accascina dirimpetto al Collegio di Maria.

-22 Alle ore 10 viene collocato un albero di Natale in Piazza Umberto I.

-23 Rientrano da Palermo gli studenti paesani per trascorrere in famiglia le vacanze natalizie.

24- Alle ore 10 in un'aula comunale di Via Filippo Accascina ha luogo una larga distribuzione ai poveri da parte dell'ECA. Vengono distribuiti: pasta, panettoni, bottiglie di liquore e denaro.

Alle ore 12 il Sindaco, alla presenza dell'On.le Mario D'Acquistio, rivolge, nella sala comunale, gli auguri natalizi agli impiegati del Comune. A ciascuno viene offerto un panettone con bottiglia di liquore.

Alle ore 17, davanti al balcone centrale del Palazzo Comunale, viene collocata ed illuminata una stella natalizia.

Questa sera la corriera arriva con circa 4 ore di ritardo a causa del traffico automobilistico nel percorso: Palermo-Villabate.

Poco prima della mezzanotte nelle due Parrocchie hanno luogo le Sacre Funzioni per la Natività di Nostro Signore.

-25 Festa del Santo Natale.

La giornata è discretamente bella. Alle ore 16 nel salone dell'Oratorio "S. Domenico Savio" ha luogo la tombola per i Chierichetti e Cantori della Parrocchia di Maria SS.ma Annunziata. Vince il Bambinello con la culla il chierichetto Gianni Brancato.

Vengono allestiti presepi nella Chiesa di Santa Maria, nel salone dell'Istituto delle Suore Basiliene, in una sala della Casa Canonica di San Nicola. Un albero di Natale viene collocato nel salone del Collegio di Maria.

Una batteria ha luogo presso l'Istituto delle Suore Basiliene. Presepi ed alberi natalizi vediamo in molti negozi.

-29 Iniziano le XL Ore nella Chiesa del Collegio di Maria:  
Ore 7,30: Santa Messa      Ore 16 Ora Santa e Deposizione

-30 Alle ore 7,45 il Clero delle due Parrocchie ed alcuni Dirigenti dell'Ass. Catt. maschile partono per Palazzo Adriano per un convegno. Ritornano in serata.

- Alle ore 10,30 arriva da Palermo la salma della Sig.na Adelina Schirò, sorella del Prof. Antonino Schirò. E' mortuaria a Palermo. I funerali vengono celebrati nella Parrocchia di S. Nicola.

Dicembre ha avuto un clima prettamente invernale.

LAVORI: il 13 sono stati appaltati i lavori per la sistemazione della Casa Comunale. Sono stati aggiudicati alle imprese Domenico Muscaglione (importo: 27 milioni)

Offerte pro "Eco della Brigna" 1969

(fino al 26 XI 1969)

Agliane Michele	£1000
Spataro Salvatore	500
Vittorino Francesco	2000
Di Grigoli Carmelo	1000
Dott. Salv. D'Orsa	2000
Sanfilippo Salvatore	1000
Di Miceli Francesco	1000
Sciales Antonino da Genova	2500
N.N.	700
Dott. Salv. Perniciaro	2000
Santangelo Francesco	2000
Cenino Caterina	2000
N.N.	1000
Bue Salvatore	1000
Calamonaci Salvina	dollari 5
Arciprete Perniciaro	2000
Monsco Franco	5000
Lala Antonino	marchi 10
Pinnola Giuseppe	1000
Dott. Gaspare Di Giacomo	5000
Antonino Mamola (Argentina)	dollari 5
Nicholas Scialara	dollari 10
Lo Monte Carmelo	1000
Lala Enzo	2000
Musso Pietro	2000
Musso Giovanni	1000
D'Indis Giuseppe	1000
Rev. Do Capàs Marco Mandala	2000
Mr. V. Di Marco (Germania)	dollari 2
La Gattuta Giuseppe	1000
Di Naire Rosetta	1000
La Gattuta Pino fu Salv.	1000
Ferlisi Salvatore	1000
Spataro Giuseppe	1500
Famiglia Pomara	2000
Prof. Salv. Cuccia	2500
La Spina Giuseppe da Gallarate	2000
Valenti Angelo (USA)	dollari 5
Cuttitta Francesco (Grottaferrata)	1000
Mr Vito Ferrante (Australia)	dollari NSW 5
La Gattuta Pino fu Andrea	1000
Eni Pomara	1000
Prof. Ignazio Burriesci	1500
Dominucu Francesco	1000
La Gattuta Giacomo fu Vincenzo	1000
Dichiara Giuseppe	dollari NSW 5
La Gattuta Pino fu Francesco	500
Cusintino Giuseppe da Leini	1000
Lopes Franco	500

=====



I Chierichetti della Parrocchia di Maria SS.ma Annunziata attorno al Parroco: Russotto Franco, Brancato Gianni, Carcello Franco, La Gattuta Gemi, La Gattuta Antonello, Battaglia Biagio, Di Grigoli Pino, Lopes Roberto, Di Grigoli Salvatore e il piccolo Pino Russotto.

"Io sono il buon Pastore e conosco le mie pecorelle e le mie pecorelle conoscono me.." Con questo paragone Gesù intese darci una singolare immagine della Sua Chiesa. Come le pecorelle, stando unite al gregge e sotto la guida del pastore, trovano la strada che porta all'ovile, così gli uomini trovano la via per raggiungere Dio se sono uniti alla Chiesa, al Sacerdote. Gli agnellini sono tutti i chierichetti del mondo i quali stanno molto più vicini a Gesù in quanto hanno il nobile compito di servire all'Altare attorno al Sacerdote. Vediamo ciò nell'atto in cui il Sacerdote amministra un Sacramento assistito dai chierichetti e in modo speciale durante la celebrazione della Santa Messa. Dapprima, quando il Sacerdote celebrava con le spalle rivolte al popolo, si seguiva quest'ordine: Sacerdote, chierichetti, assemblea: ora invece con la nuova liturgia si è voluto avvicinare molto di più il popolo al Sacerdote che nel celebrare la Santa Messa è circondato quasi in unico piano dai chierichetti.

Il chierichetto deve essere assiduo e fiero della propria dignità nel servire nella Parrocchia come lo era il nostro protettore Domenico Zamberletti. L'abito che indossiamo ha un signi-

ficato molto importante.

La sottanina di colore rosso indica che il chierichetto deve essere amante di Gesù e deve difenderlo, se necessario, anche versando il proprio sangue: mentre il colore bianco della cotta ci ricorda di essere candidi e sereni nell'anima.

Ecco le mansioni e le doti di un vero chierichetto.

Fratino Nicola Princiotta  
ex chierichetto

=====

NATI XI 1969 Sanfilippo Maria Concetta di Salvatore  
16 XI Di Fina Pietra di Giuseppe  
18 XI Muccio Salvatore di Vincenzo  
22 XI Arato Niccoò di Luciano  
26 XI Melogranato Salvatore di Giuseppe  
28 XI Visocero Maurizio di Salvatore  
11 XII Valenti Maria Grazia di Salvatore  
11 XII Musacchia Nicola di Salvatore  
24 XII Montana Antonina di Francesco  
16 IO (a Palermo) Anselmo Francesco di Michele  
29 IO (a Palermo) Muscaglione Elena Rosaria di Domenico  
20 II (a Palermo) Zito Salvatore di Tommaso  
30 IO (a Palermo) Fiorini Antonella di Domenico

MORTI

2 XI 1969; Di Chiara Nicolò fu Francesco. Res. Via Simone Cuc-  
cia anni 90  
27 XII 1969 Sanfilippo Grazia fu Giuseppe ved. Figlia Andrea  
res. Via Mad. dei Miracoli anni 71  
28 XII 1969 Li Vaccari Liborio sposo di Muscerello Francesca  
res. Piazza Umberto I anni 90

MATRIMONI :

29 XI 1969

Nella Parrocchia di Maria SS.ma Annunziata si sono uniti in  
Matrimonio il Sig. Oliveri Giuseppe res. in Villafrati e la  
Sig.na Anselmo Giuseppina di Salvatore res. in Via Roma

27 XII 1969

Nella Parrocchia di Maria SS.ma Annunziata si sono uniti in  
Matrimonio il Sig. Anselmo Giuseppe fu Francesco res. in Via  
Gioacchino Romano e la Sig.na Lala Concetta di Antonino res. in  
Via Daniele Manin.

31 Dicembre 1969

Nella Parrocchia di Maria SS.ma Annunziata si sono uniti in  
Matrimonio il Sig. Cardella Giuseppe di Giovanni res. in Paler-  
mo e la Sig.na Cuttitta Carmela di Salvatore res. in Via Fonte  
Vecchia

(P.S. Altri Matrimoni celebrati a Palermo saranno  
PENSIERO: pubblicati nel prossimo numero.

La verità di Dio è una verità in cui si vive, non una verità  
che si possiede.

(Otto Pieper)

=====

Offerte ricevute per il Comitato Assistenza Parrocchiale "Papa Giovanni XXIII" (fino al 25 Novembre 1969)

In suffragio di Mons. Trippodo	9500
N.N.	5000
N.N.	1000
In suffragio di Mons. Trippodo (seconda offerta)	27000

Attività del C.A.P.

Nel mese di Settembre sono stati dati Kg. 105 di pasta  
zucchero  
8 1000

Nel mese di Ottobre sono stati dati Kg. 20 di pasta  
6 zucchero  
7 pacchi di quaderni  
Un corredino per neonato  
Mezzo chilo di caffè

Nel mese di Novembre sono stati dati Kg. 80 di pasta  
3 pacchi di quaderni  
Kg. 8 zucchero

Nel mese di Dicembre sono stati dati Kg. 70 di pasta

=====

U O M I N I I L L U S T R I D I M E Z Z O J U S O

PROF. CARMELO BONANNO

Sono trascorsi cinque anni ed è ancora vivo nella cittadinanza, il rimpianto per la tragica, immatura scomparsa del compaesano Prof. Carmelo Bonanno avvenute in seguito ad un incidente automobilistico, all'Ospedale di Santa Chiara di Trento il 2/II/1964.

Il Paese natale dove egli compì gli studi elementari e trascorse gli anni della prima giovinezza, lo ricorda con affettuosa commozione e grande stima, ed esprime alla famiglia, che ne conserva vivo il culto e perenne memoria, i sensi di umana solidarietà.

L'Eco della Brigna che ha come suo programma, oltre alle notizie di cronaca, di informare i compaesani e specialmente quelli che vivono lontani dal paese, delle vicende tristi e liete del luogo, vuole anche ricordare le figure rappresentative scomparse, come doveroso omaggio del paese natale.

Il Professore Carmelo Bonanno nato a Mezzojuso il 9 Aprile 1908, conseguì brillantemente la laurea in Lettere e Filosofia nel 1934 all'Università di Palermo e, presto entrò nei ruoli dei professori statali di Istituti medi superiori.

Insegnò ad Alcamo, poi alla scuola navale di Brindisi, ma gli anni più proficui furono quelli che dedicò, con passione, al liceo "Tito Livio" di Pedoya.

Qui manifestò non solo la sua cultura professionale, ma le sue doti umane e di insegnante che dedicò con entusiasmo, alla scuola.

Di larga apertura sociale impresse nel suo insegnamento un senso di viva umanità e tenne con gli alunni rapporti di completa unione tali da attirarsi la dovuta stima e un affetto sincero.

I Colleghi del liceo lo stimarono e in segno tangibile di stima e di affetto, lo elessero anche Vice Preside del liceo nell'anno scolastico 1944-45.

Negli ultimi anni del suo insegnamento aveva pubblicato tre importanti sussidiari didattici per l'insegnamento della Storia negli Istituti superiori: I Problemi del Risorgimento, l'Evoluzione dell'Europa nella critica storica, l'Età medioevale nella critica storica.

Durante la guerra del 1940 fu richiamato quale Capitano di artiglieria al 22° Regg.to Art. Campagna, ove disimpegnò con onestà il dovere di Com.te di Batteria.

Sposò a Padova il 24 9 1945 con la Sig.na Dehecchi Adelina di Capo D'Arsero, ove nacque la figlia Santuzza il 25 12 1947. Morì all'età di 53 anni nell'incidente stradale della Val=sugana. Condotta a Trento morì dopo 42 ore di agonia nell'O=spedale di Santa Chiara e fu portato a Padova ove il 4 No=vembre 1964 fu sepolto in quel Cimitero.

Il Liceo Tito Livio con la cittadinanza di Padova con solenni funerali manifestò i sentimenti di vivo cordoglio e volle anche, a ricordo dell'esimio scomparso, fondare una borsa di studio per gli studenti bisognosi dell'Istituto.

Prof. Antonino Mistretta  
Palermo

---

OLIVIO SOZZI e gli affreschi di Santa Maria  
in Mezzojuso

Nel 1745 venivano ultimati i lavori di riedificazione e di ampliamento della chiesa di Santa Maria delle Grazie. Nella progettazione delle opere dovette essere prevista anche una serie di affreschi alle pareti. Ma è probabile che si pensasse ad essi solo più tardi.

Sta di fatto che l'incarico per l'esecuzione degli stessi venne affidato ad Olivio Sozzi nel 1752. Tuttavia, anche se erano trascorsi sette anni dal completamento delle opere murarie, quegli affreschi ne costituirono una sorta di opportuno coronamento.

Olivio Sozzi era allora un artista che aveva dominato a lungo, ma senza superbia, la scena pittorica siciliana. Era indubbiamente un valente affreschista che eccellea fra i tanti pittori, il Randazzo, il Martorana, il Semerario, il Borromans, che operavano a quei tempi in Sicilia.

Il solo che potesse competergli era Vito D'Anna, un giovane sognante e malinconico, timido e malaticcio, che, affacciandosi allora alla ribalta, offuscava, senza volerlo, la fama dell'anziano maestro. Ma il Sozzi che era consapevolmente semplice e umile provò, per l'esordiente, soltanto ammirazione. Conquistato anzi dalle sue straordinarie capacità pittoriche, non esitò a dargli in moglie, con una ricchissima dote, la figlia Aloisia.

Quando il Sozzi eseguì gli affreschi di Santa Maria era nel pieno della maturità e in grado di dare il meglio di sé.

Quegli affreschi, che vanno collocati fra le sue opere migliori, ne sono un'autentica conferma.

Olivio Sozzi nacque a Palermo nel 1696 e non a Catania come erroneamente asserito da più parti. Gaspare Palermo accettò senza riserve l'errore commesso da una critica e una storiografia superficiali e scrisse: "Olivio Sozzi nacque a Catania, ma sin dalla fanciullezza visse a Palermo, sicchè da molti è stimato cittadino Palermitano. Apprese in questa capitale la pittura, poi si portò a Roma, e studiò a scuola di Sebastiano Conca". Per oltre due secoli nessuno degli studiosi che si siano interessati all'attività del Sozzi avanzò l'ipotesi che la cittadinanza catanese possa essergli stata attribuita per errore. La sua nascita a Palermo è un dato irrefutabile acquisito solo recentemente. E' probabile invece che qualche membro della famiglia Sozzi si fosse in precedenza trapiantato a Catania. Una supposizione avvalorata dal fatto che nel 1700 nacque nella città etnea un altro Olivio Sozzi, cugino del precedente e buon ritrattista, ma non egualmente grande. E' da credere che in passato le opere dei due pittori possano essere state attribuite ad unico artista. Fu in occasione dei preparativi che si fecero pochi anni fa a Catania per la commemorazione del pittore che si seppe, inequivocabilmente, della sua nascita a Palermo.

La commemorazione, neanche a dirlo, non si tenne più. Lo stesso artista, quando gli si presentò l'occasione, si qualificò palermitano. Nel suo testamento, redatto a Spaccaforno, l'attuale Ispica, qualche anno prima della sua morte e inedito fino a poco tempo addietro, si legge: "oriundo della felice città di Palermo e abitante della città di Catania". Sulla scorta del medesimo documento ci è possibile affermare che negli ultimi anni egli decidesse di stabilirsi definitivamente a Catania, dove aveva soggiornato a intervalli e per ragioni di lavoro. Colà doveva godere, a motivo dei molti dipinti eseguiti, di grande stima e di indiscusso prestigio.

Da lì gli pervenivano ancora, con ogni probabilità, parecchie richieste di lavoro. E' da dire tuttavia, come osservato da Gaspare Palermo, che se non fosse nato a Palermo, si sarebbe dovuto considerare egualmente un pittore palermitano, poichè in quella città visse ininterrottamente, salvo un decennio trascorso a Roma. A Spaccaforno soggiornò durante gli ultimi due anni della sua attivissima esistenza, lavorando instancabilmente, se pure malato, alla decorazione di Santa Maria Maggiore. Vi morì nel 1755, appena ultimato quello stupendo ciclo di affreschi.

A Palermo, alla scuola di Martino Susino, un oscuro pittore conosciuto quasi esclusivamente per essere stato il suo primo maestro, il Sozzi iniziò lo studio della pittura. Ma la sua formazione si completò a Roma. Vi si trasferì verso il 1726 e vi fu subito nominato accademico di San Luca. Di Sebastiano Conca, che ebbe come maestro, apprezzò soprattutto la brillante e preziosa policromia. Da allora le sue opere si accesero di vivida luce e di colori smaglianti. Gli scambi avuti, durante quel fecondo periodo di studio, con i maggiori pittori del tempo contribuirono certamente a liberare la sua pittura dagli schemi regionalistici e ad inserirla in un contesto più vasto. Anche la breve esperienza fiorentina (nel 1738 è pittore accreditato e apprezzato del Gran Duca) dovette essergli utile in tal senso. Durante il suo soggiorno romano il Sozzi mantenne costantemente saldi i legami con la città natale. A Roma nel 1730 dipinse due tele per la chiesa palermitana di San Giacomo alla Marina.

Nel  
lis  
nar  
se  
aff  
can  
di  
ter  
leg  
del  
ave  
For  
ver  
tre  
naz  
rit  
re  
La  
dei  
su  
si  
Pa  
di  
Ca  
Pa  
ne  
ze  
Cl  
e  
de  
te  
gl  
ci  
si  
E'  
al  
te  
at  
to  
ca

Nel 1752 Olivio Sozzi è a Mezzojuso, ospite dei monaci basiliani, per i quali eseguì i luminosissimi affreschi di Santa Maria. Non sappiamo quanto vi abbia soggiornato. Non molto se si tiene conto dell'uniformità di stile e di tecnica degli affreschi. Sono cinque ovali (un sesto è stato completamente cancellato dall'umidità) che racchiudono altrettante figure di Santi. Si possono considerare cinque variazioni di unico tema. Le differenze fra le cinque figure sono irrilevanti. Neppure un dato psicologico marcato per la caratterizzazione delle peculiarità dei personaggi. E' probabile che il pittore avesse costantemente presente un unico modello.

Forse un monaco dello stesso monastero. I soggetti (San Giovanni Crisostomo, San Nicola, sant'Epifanio, Sant'Atanasio, San Gregorio Nazianzeno) offrono al Sozzi lo spunto per l'incarnazione di un unico ideale, quello che si coglie nella solennità e serenità dei loro volti ieratici e che li fa apparire personaggi di un mondo diverso dal nostro.

La bellezza degli affreschi consiste tutta nella compostezza degli atteggiamenti, nella sapiente inquadratura, nella plasticità volumetrica delle forme, nella luminosità e preziosità dei colori addirittura sericei.

Le altre opere del Sozzi si trovano a Palermo: nella chiesa di S. Donenico, alla Pietà della Kalsa, e Santa Maria della Catena, nella Chiesa dei Cappuccini, al Museo Nazionale, Parecchie furono eseguite a Catania.

Ma i suoi affreschi migliori, "un mondo raggianti di bellezza", sono quelli di Santa Maria Maggiore a Spaccaforno.

Olivio Sozzi visse e operò in un'epoca in cui la frivolezza e la mondanità costituivano il centro gravitazionale dei molteplici aspetti della vita, dai costumi alla cultura all'arte. Ma la sua integrità morale, i principi sinceramente religiosi (fu terziario francescano), i suoi nobili ideali sfuggirono sempre a tale forza di attrazione. Dalla sua semplicità d'animo, dall'umiltà, dalla mitezza trasse vantaggio la sua pittura.

E' vero, egli spesso indulge, seguendo la tematica del tempo, allo sfarzo e al gioco degli effetti scenici.

Ma laddove riesce a liberarsi di tale finzione, come negli affreschi di Mezzojuso, il suo stile diviene semplice e pacato. Crea allora le opere migliori. Quelle nelle quali la sua genialità si rivela limpida e vigorosa.

Prof. Santi Gebbia

Palermo

"GESU' IL SALVATORE "

" Quando si compirono gli otto giorni per la Sua Circoncisione, gli fu dato il nome GESU' ", come era stato indicato dall'Angelo, prima che fosse concepito." (Lc. 2,21). L'anno si apre sotto gli auspici del nome più santo e più caro che si conosca; sotto gli auspici del nome portato dal Cielo dall'Arcangelo Gabriele. Il nome Gli fu imposto da Dio che conosce l'essenza delle cose. Gesù significa "SALVATORE", e salvare significa, conservare un bene che è in pericolo, e liberare da un male in cui si è incorsi. Il medico ad esempio salva colui che guarisce da una malattia. E Gesù fu Salvatore in ambedue i modi: conservando, o per meglio dire, reintegrando nell'ordine soprannaturale, e liberandoci dalle cause della nostre rovine, il peccato.

Quando l'umanità brancolava nelle tenebre del peccato, è apparsa la luce, Gesù Cristo il Salvatore. Ma chi è questo Gesù Cristo Salvatore? Nostro Signore Gesù Cristo, è il Figlio Unigenito di Dio fatto Uomo. E' il Verbo del Padre, che per una ineffabile condiscendenza del suo amore agli uomini, si annientò, venne dal Cielo sulla terra, si vuotò esteriormente della natura e della prerogativa della Divinità, ed apparve nella forma di UOMO, e, per essere conosciuto ed ascoltato dagli uomini, si è espresso in termini umani. E' questo il mistero della "Unione Ipostatica" in virtù della quale, una Persona Divina, la Seconda, quella del Verbo Incarnato, essendo Vero Dio, è al tempo stesso Vero Uomo, per avere preso la natura umana. Questa grazia dell'Unione Ipostatica unica ed insuperabile, costituì Gesù, Salvatore del mondo. Gesù è divenuto come uno di noi; e per questo, dice San Paolo (Ebrei, 2, II) "non si vergogna di chiamarci fratelli".

Nel nome di Gesù sono radunati in un unico e mirabile accordo, tutti i titoli che ci possono essere, all'amore universale. Si tratta infatti di Dio, del Creatore, del mediatore, che ha dato la vita per noi sulla Croce, che è rimasto con noi nella 33.ma Eucarestia, che ci nutre, che ci segue, che ci assiste, che ci protegge. Eppure, quanto odio, quanta indifferenza per quel "Nome che è sopra ogni altro nome". (Filipp. 2,9) Quanto spesso si sente dire: se fossimo vissuti al suo tempo! Se avessimo potuto sentirLo, vederLo, toccarLo, quanto L'avremmo amato!... Con quale entusiasmo avremmo abbandonato tutto per seguirLo.

Ma, davvero.....non L'abbiamo mai visto? Mai sentito?...Possiamo unirci a Lui ogni giorno nella S. Comunione. Non Lo sentiamo? Ogni giorno Egli ci attende per parlarci nel S.Vangelo... Mai incontrato?..... Avevo fame...Avevo sete...Mi hai dato da mangiare e da bere? Ad ogni istante noi ci lasciamo sfuggire l'occasione di trovarLo nei nostri fratelli. Nulla di più falso della nostalgia di coloro che pensano di non poter essere buoni cristiani per il semplice fatto che non sono vissuti due mila anni fa.

Il Salvatore e la Sua dottrina sono sempre vivi, moderni, perenni. Ecco, Egli ci dice: "Io sono con voi fino alla consumazione dei secoli". Abbiamo fede nel nostro Salvatore. Egli ci sarà vicino, ci darà forza, e ci sarà anche di conforto, quando per ragioni di lavoro dobbiamo stare lontano dalla nostra terra natia e dai nostri cari. Viviamo secondo i dettami dei Comandamenti di Dio. E vivere secondo i Comandamenti di Dio, altro non è che credere le verità predicate dal Divin Salvatore; osservare i Comandamenti; praticare verso i nostri fratelli la carità; quella carità che è la base della vita cristiana. L'augurio che si fa a tutti i "MEZZOJUSARI" che abitano in paese, o che si trovano sparsi per il mondo è che mettano in pratica quello che il Divin Salvatore ci dice: " Siate la luce del mondo...così risplenda la luce delle vostre opere buone davanti agli uomini, affinché vedendo le vostre opere buone, glorifichino il Padre Vostro che è nei Cieli." ( Mt. 5,14).

P. Niceta Di Grigoli

dei Padri Basiliani di

Grottaferrata

=====

LETTERE RICEVUTE :

" Sono stato tentato tante, ma tante volte di scrivere pure io alla Direzione; non l'ho fatto per la sola paura di essere un intruso e un pesce fuori d'acqua. Le assicuro però che, appena arriva, lo leggo con molta avidità e dando la precedenza anche sulla posta personale. Sarò forse un gran sentimentalone, ma le assicuro che mi serve come boccata di ossigeno puro; mi richiama persone, luoghi, tradizioni a me tanto care e mi fa rivivere quelli che io chiamo gli anni felici della mia vita religiosa sacerdotale.

P. Diego Giannenco OFM  
Parroco di Santa Lucia al Sepolcro  
SIRACUSA

Lei un intruso? Un pesce fuori d'acqua? A Mezzojuso La consideriamo come un nostro concittadino. Tutti La ricordiamo con affetto e saremmo tutt'ilietti di leggerle un Suo scritto su "Eco della Brigna".

" Ho ricevuto in questi giorni ECO DELLA BRIGNA (n.5) e non Le nascondo una certa meraviglia per la bellissima iniziativa. L'ho letto con vero piacere ed è stata una grande gioia a vere notizie del nostro paese. Ormai è da cinque anni che manco da Mezzojuso e penso che durante tutto questo tempo molte cose sono successe che hanno trasformato profondamente il volto del paese oltre che materialmente anche moralmente e ne sono contento. Finalmente noto che anche a Mezzojuso s'è mosso qualcosa nell'animo dei giovani che costituiscono, specialmente oggi, le forze nuove e soprattutto moderne e vive della nostra "vecchia" società, ancora impacciata nel suo cammino del pesante bagaglio della tradizione. Nel leggere il giornale ho avuto una grande delusione dal fatto che di tutti quei nomi citati soltanto di pochi, anzi pochissimi, mi ricordo: di Sandro, per es., di Domenico Napoli, di Fortunato Caldarella, di Lillo Piscitello, ai quali Le prego di porgere i miei saluti e di augurare loro un prospero avvenire. Gli altri nomi è come se li sentissi per la prima volta e questo mi dispiace. .... Molto significativa l'intervista con gli emigrati che mette in evidenza ancora una volta il perdurare nella nostra società di certi mali le cui conseguenze sono spesso assai penose. Acuta l'osservazione che fa Sandro sul cinema di oggi, osservazione che scaturisce dalla sua intramontabile passione per il cinema nonché da una sana coscienza interiore.

Ins. Nicole Bonanno  
Via Segesta 20 Palermo "

" Sono veramente contenta di ricevere "Eco della Brigna" e lo aspetto con tanta ansia.

Rosetta Battaglia in Baira  
Via Milano II Saronno "

" Eco della Brigna" ci piace sempre più, quasi lo impreso a memoria.

Bonanno Francesca  
121 Jewell St. Garfield N.J. USA"

"Eco della Brigna", portatore di tante belle novità del nostro caro e indimenticabile paese. Giorni fa ho ricevuto il n. 4 del suddetto giornale e lo trovo sempre più bello e interessante.

Nino Mamola  
Ezpaleta 1480 Martinez  
Buenos aires Argentina "

!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!==

RIDIAMO INSIEME !!!!!!!!!!!!!!!

Sciatori novellini

Il maestro di sci:-complimenti;lo se che scende bene?

-Grazie,troppo gentile. Ma io;veramente,sto salendo.....

Attendenti.

Il capitano abitante in una villetta dei pressi della ferrovia, tutte le volte che passava un treno vedeva il suo attendente uscire,schiaffarsi sull'attenti e salutare con la mano alla visiera. Un giorno gli chiese spiegazione della faccenda.

- Signor capitano,davanti al cancello della strada ferrata sta scritto: "Attenti al treno" e io da soldato che sa fare il suo dovere mi metto sull'attenti e saluto sempre regolarmente il treno.

Lo studente

- Che cosa avete oggi a scuola all'ultima ora?

- Fame,mamma.

=====

